



2°55'S 28°31'E - Kasika - Rep. Dem. Congo

L'infanzia è il periodo della vita quando ogni domani è aperto. Ai bambini di cui parliamo questo mese - i bambini soldato - l'infanzia è stata strappata via e brutalmente scambiata con il peggior oggi dei grandi: fare la guerra, subire abuso del corpo e dell'anima. Non sono capace di immaginare la condizione di chi subisce una violenza tale: bambini e bambine ridotti ad uccidere e persino ad esserne appagati. E' un mondo lontano, inaccessibile alla mia mente, abituata a concentrarsi su altro... cose, per carità, rispettabili, in quanto anch'io, proprio come loro, ho il diritto di cercare la strada della felicità. Eppure, se voglio essere presente al mondo, devo ammettere a me stesso che l'incerto sentiero di speranza che vado percorrendo prosegue tenendo conto di come stanno le cose e non sempre e solo di quali obiettivi formulo per me stesso. E questi soldatini potrebbero (forse) essere ignorati rispetto alla mia sopravvivenza materiale ma da dove si addentra il sentiero della speranza... loro mi stanno parlando! Mi preme così dire a tutti voi (come a me stesso) una cosa sola: questa minima voglia di conoscere che ci portiamo addosso è già azione. Credo, infatti, che il mondo tutto quanto, ancor prima di essere eventualmente investito dal nostro poter cambiare le cose, abbia proprio il bisogno di essere capito e accolto nel cuore così com'è.

Paolo

Invito alla preghiera

PROMEMORIA di Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno:

**lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.**

Ci sono cose da far di notte:

**chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.**

Ci sono cose da non fare mai,

**né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra.**

GUERNICA di Pablo Picasso

Picasso ha dipinto questo quadro nel 1937 subito dopo il bombardamento della città basca di Guernica da parte dell'aviazione tedesca durante la guerra civile spagnola. Rappresenta le vittime, la sofferenza di donne, bambini e animali.





Mater misericordiae

IL PROGETTO.

Il Mater Misericordiae, situato nella Repubblica Democratica del Congo, è un centro di accoglienza, di cure mediche e psicologiche alle vittime di guerra (orfani, bambini soldato, donne vittime di stupri). Il suo fondatore è un medico - Colette Kitoga - laureata in Medicina e chirurgia presso la sede romana dell'Università Cattolica di Roma. Oggi il centro può contare su altre due sedi periferiche oltre a quella centrale di Bukavu: una a Uvira, alla frontiera con il Burundi, l'altra, a Kamituga, in una zona rurale. Le strutture offrono una speranza di ritorno a una vita normale a circa quattromila bambini, fra cui circa ottocento ex bambini soldato, molti dei quali drogati, vittime e artefici di violenza. Tutti sono stati privati della loro infanzia. Nei centri i piccoli trovano protezione, possono nutrirsi, vestirsi, essere curati e ricevere quell'affetto che ogni bambino cerca. Dal 2010 l'associazione Pizzicarms ha avviato una campagna di raccolta fondi per sostenere e in parte finanziare la costruzione di un nuovo Centro a Kasika, nel Sud Kivu nella Repubblica Democratica del Congo, che consta (a giugno 2010) di una piccola struttura in cui sono accolti e seguiti i bambini orfani e gli ex bambini soldato.

L'OPERATORE MISSIONARIO.

Pizzicarms è un'associazione di volontariato senza fini di lucro fondata nel 2008 che si occupa di attività di sensibilizzazione sulle tematiche inerenti i bambini-soldato, il commercio di armi, le guerre, lo sfruttamento indiscriminato delle materie prime e l'accesso alle riserve idriche. Inoltre, ha lo scopo di portare alla luce le realtà poco conosciute dei Paesi in via di sviluppo e dedica parte delle sue attività alla formazione in Italia delle persone che si battono per l'affermazione dei diritti dell'infanzia, diffondendo nelle istituzioni e nell'opinione pubblica i valori della solidarietà tra i popoli, della giustizia e della pace. Il nome dell'associazione deriva da un concerto di pizzica di solidarietà e sensibilizzazione a sostegno della campagna ControlArms, chiamato per l'appunto Pizzicarms, che si svolse a Roma nel 2006.

CRONACA.

Il piccolo villaggio di Kasika è stato vittima nell'agosto 1998 di un terribile massacro di civili compiuto da soldati Tutsi rwandesi. Oggi il villaggio sta vivendo il difficile percorso della ricostruzione. In questo contesto sorgerà la nuova sede di Mater Misericordiae.

LA PARROCCHIA IN MISSIONE.

L'associazione Pizzicarms si riunisce nella nostra parrocchia il primo e il terzo martedì di ogni mese alle 20.45. Vi è piena disponibilità a proseguire con la comunità parrocchiale il percorso di incontri e dibattiti già cominciato. Le tematiche sono: l'immigrazione, la lotta per il disarmo, quella contro lo sfruttamento indiscriminato delle risorse (con particolare attenzione al continente più ricco (di risorse): l'Africa) e, naturalmente, i bam-

mini soldato. La partecipazione e l'organizzazione delle iniziative può essere promossa anche per tramite di "Missione. Parliamone...".

CONTATTI.

Associazione Pizzicarms - via Ottaviano 73, Roma.

Sito WEB: www.pizzicarms.org.

Per informazioni e proposte (rispettivamente): info@pizzicarms.org, segreteria@pizzicarms.org.

COME DARE SUPPORTO.

1.) effettuando donazioni tramite BONIFICO BANCARIO con beneficiario Associazione Pizzicarms ONLUS, IBAN: IT14 U050 1803 2000 0000 0126 619 - Banca Popolare Etica - indicando nella causale che si tratta di donazioni a favore di Mater Misericordiae

2.) devolvendo il 5 per 1000 all'Associazione (codice fiscale. 97533320582)

3.) diventando socio operativo o sostenitore (vedi le istruzioni sul sito www.pizzicarms.org, campagna tessera)

4.) aderendo all'iniziativa di sostegno a distanza dei bambini ospitati nei centri "Mater Misericordiae" (vedi le istruzioni sul sito www.pizzicarms.org, donazioni e raccolta fondi) -...oppure semplicemente iscrivendosi alla newsletter, per essere aggiornati sulle iniziative in corso e future (vedi le istruzioni sul sito www.pizzicarms.org, contatti)





I bambini e la guerra

5. Piccole armi e ricchezze

Secondo le stime, 650-700 milioni di armi leggere circolano nel mondo, con un giro d'affari di oltre 28 miliardi di dollari. Queste armi hanno deciso le sorti di 46 delle 49 guerre negli anni Novanta, le quali hanno provocato la morte di 5 milioni di persone, di cui metà bambini.

1. Ricchezze e guerra

L'Africa è ricca di risorse naturali (petrolio, oro, diamanti, minerali rari, legname pregiato). Queste risorse sono utili ai paesi ricchi e più avanzati tecnologicamente e il loro controllo locale e remoto dà origine a molte guerre

2. Guerra e piccole guerre

Guerre di accaparramento delle risorse tendono ad assumere carattere intra-nazionale. In queste guerre l'eventuale ruolo dello Stato come regolatore sociale si dissolve completamente, lasciando esposti i più deboli

Una catena da spezzare!

4. Piccoli soldati e piccole armi

Il crescente utilizzo di minori nelle guerre è favorito dalla proliferazione delle "armi leggere"; queste armi, non molto sofisticate e di basso costo, possono essere usate anche da un bambino di otto/nove anni. Tra queste l'"AD-47", più noto come Kalashnikov, il fucile d'assalto di fabbricazione russa attualmente prodotto in circa 70 milioni di esemplari in 14 paesi, o l'"M-16", fabbricato in 8 milioni di pezzi negli Stati Uniti.

3. Piccole guerre e piccoli soldati

I bambini vengono reclutati perché sono addestrabili a basso costo, non chiedono di essere pagati, e per la loro immaturità fisica ed emotiva sono facilmente controllabili e condizionabili: con la paura e la violenza possono essere indotti a ubbidire ciecamente e costretti a commettere i crimini più atroci.

Per approfondire:

Giuseppe Carrisi - Kalami va alla guerra. I bambini soldato. Edizioni Ancora 2006
(1,2) - Conflict barometer 2010. Heidelberg Institute for International Conflict Research [www.hiik.de/en/konfliktbarometer/]
(3,4,5) - Children and conflict in a changing world - Machel study 10 year strategic review [www.unicef.org/publications/index_49985 - disponibile anche in Francese e Spagnolo]





La domanda del mese

Qual'è il futuro che ci interessa in questo mondo? Vi sono due modi estremi di rispondere: "quella parte della mia vita che comincia oggi e finirà il giorno della mia morte"; "la storia del mondo che sarà". Naturalmente, coltiviamo l'idea di un futuro per i nostri figli. Tuttavia la risposta che diamo alla domanda non è nelle idee ma nel contenuto delle nostre azioni perché è attraverso di esse che partecipiamo a costruire il futuro: se, ad

"Mio signore, date a lei il bambino vivo, e non uccidetelo, no!"

esempio, diamo un fucile in mano ad un bambino, violentando il futuro al di là di ogni limite, la scelta non può essere che la prima! Allora, guardiamoci attorno e, proviamo a rispondere a questa domanda rispetto a noi come persone e come popolo: quale scelta stiamo di fatto facendo? Ecco una donna che ha fatto la sua scelta: "Allora due prostitute vennero a presentarsi davanti al re. Una delle due disse: «Permetti, mio signore! Io e questa donna abitavamo nella medesima casa, e io partorii mentre lei stava in casa. Il terzo giorno dopo il mio parto, partorì anche questa donna. Noi stavamo insieme, e non c'erano estranei; non c'eravamo che noi due in casa. Poi, durante la

notte, il figlio di questa donna morì, perché lei gli si era coricata sopra. Lei, alzatasi nel cuore della notte, prese mio figlio dal mio fianco, mentre la tua serva dormiva, e lo adagiò sul suo seno, e sul mio seno mise il figlio suo morto. Quando mi sono alzata al mattino per allattare mio figlio, egli era morto; ma, guardandolo meglio a giorno chiaro, mi accorsi che non era il figlio che io avevo partorito». L'altra donna disse: «No, il figlio vivo è il mio, e il morto è il tuo». Ma la prima replicò: «No, invece, il morto è il figlio tuo, e il vivo è il mio». Così litigavano in presenza del re. Allora il re disse: «Una dice: Questo che è vivo è mio figlio, e quello che è morto è il tuo; e l'altra dice: No, invece, il morto è il figlio tuo, e il vivo è il mio». Il re ordinò: «Portatemi una spada!» E portarono una spada davanti al re. Il re disse: «Dividete il bambino vivo in due parti, e datene la metà all'una, e la metà all'altra». Allora la donna, a cui apparteneva il bambino vivo, sentendosi commuovere le viscere per suo figlio, disse al re: «Mio signore, date a lei il bambino vivo, e non uccidetelo, no!» Ma l'altra diceva: «Non sia mio né tuo; si divida!» Allora il re rispose: «Date a quella il bambino vivo, e non uccidetelo; lei è sua madre!»" (1Re 3:16-28)

Prime risposte...

Alla prima domanda "perché i missionari vanno così lontano quando ci sono tanti problemi qui da noi?" Missione. Parliamone... ha ricevuto due risposte. Eccole:

"Perché la Chiesa non si accontenta di esercitare il suo potere sulle anime dell'orticello di casa. Ha bisogno di espanderlo sempre più nel mondo" (risposta firmata)

"Gli apostoli sono partiti dalla Palestina per illuminare i popoli d'Europa con le parole di Gesù. Se i missionari, che sono gli apostoli di oggi, non andassero lontano i fratelli di Africa e Asia rimarrebbero irredenti. In verità oggi in Europa si è diffuso il nuovo paganesimo del relativismo morale, con conseguente allontanamento dalla religione cristiana, per cui occorre che si impegnino anche qui per dissipare questo nuovo oscurantismo" (risposta anonima)

... migliaia di persone in questa comunità e solo due risposte... siamo davvero così poco interessati?

abbiamo quattro domande aperte... perché non provi a pensarci su e a rispondere anche tu? se poi queste domande non ti vanno bene... quali sono le tue domande? Per questo o qualsiasi altra cosa, potete utilizzare i contatti riportati qui di lato!

Come contattare
"Missione: parliamone...":

Telefonare a Paolo (3357602034)

Invia una e-mail all'indirizzo
missione@coromoto.it

